

243067

Pensionato Universitario «S. Giovanni Evangelista»
VIA MADAMA CRISTINA, 1 - TORINO



Don Stefano Vacla

Sacerdote Salesiano

* 14 NOVEMBRE 1906 - TORINO - † 19 APRILE 1998

Ricordando Don Stefano Vaula

*«Il pensarti mi rende serena,
il sentirti mi rende felice,
il vederti mi reca la pace...
L'andar sereno, il discutere pacato,
il pregare in silenzio... Ecco... questo mi sai regalare».*

Sono alcune frasi tolte da uno scritto di una persona legata a lui da grande amicizia e ammirazione.

Personalmente ho conosciuto Don Vaula nel 1961, quando giovane prete, iniziavo la mia vita sacerdotale al servizio dell'Oratorio Martinetto.

Competenza, chiarezza, precisione, ordine, signorilità, erano le doti che balzavano subito agli occhi di tutti, assieme a tanto amore per i giovani.

Nei pochi mesi vissuti con lui qui al San Giovanni, ho potuto constatare come la sua presenza nella Comunità salesiana era quanto mai gradita perché portatrice di serenità, di buonumore, di gioia, ricca di umanità e comprensione verso tutti, capace di dire la parola giusta al momento giusto per sdrammatizzare situazioni e incoraggiare sempre. Fedele osservante della regola ha sempre vissuto nella semplicità delle persone grandi, sostenuto da una ricca vita interiore.

Scriva Don Giuseppe Abbà: «Don Vaula aveva un sincero spirito sacerdotale che rivelava nella pietà e nel ministero (Messa, confessione, predicazione...) e nel discreto interessamento spirituale per gli ex allievi e le persone amiche. Nel suo stile pronto e impetuoso, nel maggio dell'anno scorso, alla scomparsa repentina di Don Alessandro Botto, egli si disse desideroso di sostituirlo in chiesa, anche se le forze non glielo consentivano più.

Fu provato da numerose malattie che comportarono operazioni dolorose. Tra esse la rottura del femore, venuta solo due anni fa, e da cui guarì bene. Non fu certamente un malato pacifico, ma nell'insieme sono rimasto con l'impressione che aveva anche una buona capacità di sopportazione del male.

Nei suoi confronti sono stato vivamente impressionato dall'intensità di affetto che seppe suscitare in molte persone che aveva beneficato, in un modo o in un altro. Ricordo in particolare un ex allievo trentenne, amico da sempre, ma vicino a lui con viva com-

turalhezza disciplina e impegno nello studio. Da parte di noi allievi si stabilì subito un rapporto di stima e affetto.

Dopo tanti anni, il mio pensiero commosso e pieno di gratitudine si rivolge ancora al mio "Professore" (così l'ho sempre chiamato) perché continui ad assisterci, nella fiducia che abbia ormai ricevuto il premio per i doni da Lui elargiti in vita accompagnandoli sempre con il sorriso».

DIREZIONE

Dopo la scuola l'obbedienza lo chiamò a fare il Direttore di varie comunità per ben 18 anni fino al 1964: Martinetto (46/50), San Giovanni (50/55), Valdocco (55/58), Cuneo (58/59), Martinetto (59/64).

Guida spirituale di una comunità religiosa, primo responsabile di un'opera educativa, centro di unità di un delicato lavoro su persone e strutture, non sono compiti facili. Sono indispensabili prudenza e saggezza, adeguata visione della realtà e coraggio di iniziative, saldamente legati alla tradizione e aperti alle giuste esigenze dei tempi nuovi, discernimento continuo e spirito di adattamento alle più svariate situazioni.

Don Vaula seppe trovare il giusto equilibrio per un governo improntato a bontà e fedeltà, compimento del proprio dovere e comprensione delle difficoltà e situazioni particolari, uno sguardo alla massa e attenzione al singolo individuo.

Signorilità nel tratto con tutti, buone maniere ed eleganza nei rapporti personali, fiducia e capacità di sostegno del lavoro altrui, esempio attivo nelle piccole e grandi occasioni.

MINISTERO SACERDOTALE

Terminato il mandato da direttore, ritornò al suo «caro» San Giovanni come insegnante finché le sue forze lo consentirono e come aiuto prezioso in questa chiesa nel ministero sacerdotale.

Anche in questa importante missione si rivelarono le sue caratteristiche di prete zelante, di salesiano entusiasta, di profondo direttore di spirito. Presenza assidua nel suo confessionale, fervoroso predicatore, sacerdote disponibile per incoraggiare, aiutare, ascoltare tutti quelli che ricorrevano a lui.

Molto devoto della Madonna e di Don Bosco ha conservato per



tusiasmo abbia poi partecipato alle solenni celebrazioni avvenute a Torino, se a tanti anni di distanza ne parlava ancora come se l'evento fosse recente. Certamente il suo amore a Don Bosco Santo, alla Congregazione Salesiana e ai giovani si radicò in quei giorni profondamente nel suo animo e esercitò il suo benefico influsso per tutta la vita.

La missione salesiana di Don Vaula si svolse in tre direzioni molto simili tra loro

SCUOLA

Subito dopo la teologia completò gli studi con il conseguimento della laurea in lettere all'Università di Torino e la successiva abilitazione all'insegnamento. Fino al 1946 fu insegnante di lettere e in alcuni casi anche consigliere scolastico in varie nostre case: Lombriasco (34/36), Valdocco (36/37), San Giovanni (37/40), Lanzo (40/44) e di nuovo al San Giovanni (44/46).

Le sue capacità, il suo tempo, il suo zelo erano tutto per i giovani da cui veniva ampiamente ricambiato. Molti furono gli ex allievi che continuavano a ricercarlo anche dopo molti anni che avevano terminato gli studi.

Il prof. Maurizio Vallauri, ricordando i suoi primi anni di studio scrive: «Nella famiglia del San Giovannino, governata con paterna saggezza e rara sensibilità di pastore di anime dall'indimenticabile Don Bettini, c'era allora una gloriosa vecchia guardia, con le vesti permanentemente chiazzate dal tabacco da fiuto: Don Notario, Don Pagella, Don Cane, Don Caviglia, quest'ultimo aureolato dall'eccezionale privilegio di aver personalmente conosciuto Don Bosco. Poi un gruppo di valentissimi docenti in più o meno avanzata maturità: Don Calvi, Don Zandonella, Don Faccaro, Don Zuretti, Don Grosso, Don Burchiellaro. Infine i giovani: Don Corrado Bruno, l'enigmatico Don Defilippi, Don Bechis, e alcuni assistenti di cui non rammento il nome.

Don Vaula arrivò con il suo affabile sorriso, la veste sempre impeccabile e l'entusiasmo di chi insegna per la prima volta, portando nuova linfa in quella variegata, irripetibile comunità di figli di Don Bosco. Sapeva fare lievitare le qualità di animo e di mente di ogni singolo allievo, stimolarne curiosità e interessi, ottenere con na-



mozione per ore e ore durante l'ultima degenza al Cottolengo. Ha seminato bontà e ha prodotto frutti di bene e di pace che saranno certamente durevoli».

Ecco ora alcuni tratti della sua vita, presentati da Don Venanzio Nazer nell'omelia funebre tenuta nella Chiesa di San Giovanni Evangelista in occasione dei suoi funerali e arricchiti da alcune testimonianze di amici ed ex allievi.

Era nato a Torino il 14 novembre 1906 in una famiglia profondamente cristiana. Due sorelle abbracceranno la vita religiosa e altre tre vocazioni sacerdotali sbocceranno tra i suoi parenti. Anche il suo parroco, nel presentarlo a Valdocco per gli studi ginnasiali, scriveva: «Dichiaro che il giovane Vaula Stefano, mio parrocchiano, è un ottimo giovane, pio, di ottimi costumi, sollecito nel servizio della Chiesa e dimostra vocazione allo stato ecclesiastico».

Da Valdocco, ove maturò la sua vocazione salesiana, passò al noviziato di Foglizzo nel 1923/24. È commovente rivivere l'entusiasmo con cui si preparò alla Prima Professione religiosa al termine dell'anno. Così scriveva nella domanda: «Approssimandosi il tempo per l'ammissione ai santi voti, vedo con inesprimibile mio gaudio avvicinarsi anche il felice momento, in cui potrò finalmente assecondare il desiderio ardentissimo che da lungo tempo si fa sentire con forza ed insistenza di consacrarmi tutto al Signore nella Pia Società Salesiana... Voglia unire quindi alle mie povere preghiere le sue, perché questo mio vivissimo desiderio abbia presto a mutarsi in dolce e cara realtà, ed io possa prepararmi nel breve tempo, che ancora mi rimane, sempre più degnamente a quel grande atto e possa infine poi essere sempre, mediante l'aiuto e l'intercessione di Maria Ausiliatrice, del nostro venerabile padre Don Bosco e di tutti i nostri santi Protettori, fedele ai voti ed alle promesse che farò al Signore nel giorno della mia professione».

Al termine della sua vita mortale possiamo tutti affermare che la promessa fu mantenuta e la sua fu una fedeltà di qualità.

Da Foglizzo passò per gli studi filosofici a Valsalice (24/26), per il tirocinio pratico a Valdocco (26/27) e Bene Vagienna tra gli aspiranti (27/29). Gli studi teologici li compì a Cuneo (29/30) e a Torino Martinetto (30/34) coronandoli con l'ordinazione sacerdotale il 9 luglio 1933, pochi mesi prima della canonizzazione di Don Bosco.

Penso che non riusciremo mai ad immaginare quanto il suo cuore di giovane prete abbia esultato il giorno della proclamazione a Roma in San Pietro della Santità di Don Bosco e con quanto en-



tutta la vita quello che aveva imparato dai primi salesiani a Valdocco durante gli anni della sua giovinezza, come preziosa memoria di famiglia.

La sua vita rimane eredità preziosa anche per noi che l'abbiamo conosciuto e che con la nostra fedeltà a Dio e a Don Bosco cercheremo di farlo rivivere. E non sarà difficile perché l'uomo, come Don Vaula, che sa amare i fratelli, vive in eterno.

Un GRAZIE sincero al personale dell'infermeria «Maria Ausiliatrice», della Casa Andrea Beltrami e dell'Ospedale Cottolengo reparto San Pietro per la generosa dedizione e a tutti coloro che si sono alternati nell'assistenza durante la malattia.

Pregate anche per questa casa, perché la nuova missione che ha iniziato a svolgere a favore degli universitari sia feconda di valori umani e cristiani.

Il Direttore
Don Mario Banfi

Dati per il necrologio:

Sac. Stefano Vaula, nato a Torino il 14 novembre 1906 e morto a Torino il 19 aprile 1998 a 92 anni di età e 73 di professione religiosa.